

Seneca (Epistulae ad Lucilium, 16)

[1] Tu – lo so bene, caro Lucilio – vedi chiaramente che nessuno può avere una vita felice e neppure tollerabile senza l'amore della sapienza. Una perfetta sapienza ci dà una vita felice, ma a rendere la vita tollerabile bastano anche i primi rudimenti della sapienza. Ora noi vogliamo, con la quotidiana meditazione, radicarli e scolpirli profondamente nell'animo, poiché si richiede maggiore sforzo a metterli in pratica che a proporseli. Bisogna essere perseveranti e, con un continuo impegno, accrescere vigore alle nostre forze spirituali, finché l'inclinazione al bene si trasformi nella virtù operante. [2] Tu non hai bisogno di usare con me molte parole, né di fare una lunga professione di fede: ho già capito che hai fatto grandi progressi. So che tu senti profondamente quello che scrivi: non ci sono né falsità, né esagerazioni. Ti dirò tuttavia francamente quello che penso: ho viva speranza in te, ma non ancora piena fiducia. Vorrei che anche tu pensassi così: non c'è ragione che tu abbia a prestar fede a te stesso troppo presto. Piuttosto, fruga dentro di te, scrutati da varie parti, osservati con cura e, soprattutto, vedi se hai fatto progressi solo nello studio della filosofia, o anche nella vita.

[3] La filosofia non è un'arte che serve a far mostra di sé di fronte alla gente: non consiste nelle parole, ma nelle azioni. Né ad esse ricorriamo per passare la giornata con qualche diletto, o per sottrarci alla noia prodotta dall'ozio. La filosofia forma e plasma l'animo, dà ordine alla vita, dirige le azioni, mostra le cose che si debbono e quelle che non si debbono fare, siede al timone e regola la rotta attraverso i pericoli di un mare in tempesta. Senza di lei nessuno può vivere sereno e sicuro. Ogni momento i più vari eventi richiedono consigli che solo lei può darci. [4] Qualcuno dirà: «Che mi giova la filosofia, se c'è un destino immutabile? Che giova, se c'è un dio che ci governa? Che giova, se è il caso che ci comanda? Ciò che è stato preordinato non può essere mutato e niente si può fare contro gli eventi fortuiti. O c'è un dio che ha prevenuto ogni mia decisione e ha stabilito che cosa debbo fare, oppure c'è la fortuna che nulla concede alle mie decisioni».

[5] Esista una sola di queste potenze, o coesistano tutte insieme, caro Lucilio, bisogna dedicarsi alla filosofia. Sia che il destino ci incateni con la sua legge inesorabile, sia che un dio, signore dell'universo, abbia predisposto tutte le cose, sia che il caso spinga e agiti confusamente gli umani eventi, nella filosofia noi dobbiamo cercare la nostra difesa. Essa ci esorterà ad ubbidire volentieri a dio, renitenti alla fortuna; c'insegnerà a seguire la volontà di dio e a sopportare i capricci del caso. [6] Ma non è questo il momento di discutere quanto si estenda il libero arbitrio dell'uomo, se c'è una Provvidenza che ci governa o se siamo prigionieri di una serie di avvenimenti fatalmente determinati, oppure se siamo in balia di eventi casuali e improvvisi. Torno invece ad ammonirti e ad esortarti di non lasciar cadere e raffreddarsi lo slancio dell'animo tuo. Sappilo regolare e rinvigorire, affinché quello che ora è solo un nobile impulso divenga una costante disposizione dell'animo.

[7] Tu – se ben ti conosco – appena aperta questa lettera cercherai quale sia il piccolo dono che essa reca con sé: esaminala attentamente e lo troverai. Non meravigliarti della mia liberalità: anche questa volta ti dono un bene di un altro. Ma perché ho detto: «di un altro»? Ogni giusta affermazione, da chiunque espressa, è mia. È un pensiero di Epicuro anche questo che segue: «Se vivrai secondo natura, non sarai mai povero; se, invece, vorrai seguire il variare delle opinioni umane, non sarai mai ricco».

[8] La natura richiede poco; ma ha smisurate esigenze chi vuol seguire le opinioni umane. Si accumuli pure nelle tue mani tutto ciò che è stato il possesso di molti ricchi, e la fortuna ti dia denaro oltre la misura concessa a qualsiasi privato, ti copra di oro, ti vesta di porpora, ti porti a tal grado di ricchezza e di fasto che tu possa nascondere la terra sotto i marmi; e ti sia dato non solo di possedere le ricchezze, ma di calpestarle; si aggiungano pure statue, quadri e tutto ciò che le varie arti hanno creato per il lusso: da tutte queste ricchezze imparerai solo ad accrescere le tue brame. [9] I desideri che nascono dalla natura hanno un limite; quelli, invece, che derivano da falsa opinione sono senza fine: non c'è nessun termine per l'errore. Chi segue la sua strada ha sempre una meta da raggiungere, ma chi ha smarrito la retta via, va errando all'infinito. Abbandona, quindi, le vanità e, quando vorrai sapere se i tuoi desideri sono secondo natura, considera se hanno un termine dove arrestarsi: se, andando avanti nel soddisfare un desiderio, senti sempre più lontano il suo appagamento, sappi che non è un desiderio naturale. Addio

Analisi del passo (sottolineare nel testo le parole che permettono di rispondere alle domande proposte):

Par. 1 e 2. Che cosa può garantire la sapienza, o anche solo i suoi *primi rudimenti*? Cosa è necessario fare per ottenere la sapienza? Quali sentimenti esprime Seneca nei confronti di Lucilio? Quale atteggiamento gli consiglia di assumere rispetto alla filosofia?

Par. 3. Nella definizione della autentica filosofia Seneca chiarisce che cosa essa non è e che cosa è: esplicitate tale definizione. Quale metafora usa il filosofo per descrivere la filosofia? Che significato ha a vostro avviso?

Par. 4. Seneca elenca tre tipi di obiezioni che si possono portare all'importanza che egli attribuisce alla filosofia: quali? Tutte e tre queste ipotesi mettono in questione un problema sostanziale circa l'agire umano: quale?

Par. 5 e 6. Tra i filosofi antichi alcuni sostenevano l'una o l'altra delle tesi relative all'agire umano cui Seneca allude accennando alle obiezioni riportate e che comunque non sminuiscono l'importanza della filosofia. Quali filosofi tra quelli studiati lo scorso anno potrebbero concordare con Seneca? Quali no perché convinti assertori delle posizioni discusse dal filosofo? Cosa può fare la filosofia nei confronti della eventuale verità di una qualunque di queste tre tesi?

Par. 7. Quale dono fa Seneca a Lucilio? Perché lo considera un suo dono pur provenendo da un altro?

Par. 8. Quale rischio si nasconde nella ricchezza dovuta alla fortuna?

Par. 9. Quali desideri è opportuno assecondare secondo Seneca? Qual è la loro caratteristica essenziale?

Guida alla riflessione e alla produzione di un testo

Nel passo riportato Seneca prospetta a Lucilio la necessità di imparare a distinguere ciò che garantisce la vera felicità, cioè l'ordine nella vita, il controllo delle proprie azioni sulla base dell'individuazione di quali sono i nostri doveri – che quanto costituisce la virtù - da ciò che invece produce turbamento perché ci rende perennemente insoddisfatti, cioè la ricerca delle ricchezze materiali. Condividete questa posizione? Argomentate la vostra opinione (max. 30 righe)